

Contributo del Cons. Spallanzani – CONFARTIGIANATO anche a nome di CNA, CASARTIGIANI, CLAAI

L'insieme dei provvedimenti e delle misure previsti dalla Finanziaria 2007, per i quali l'artigianato non è stato messo in condizione di dare il suo responsabile apporto, non può essere condiviso.

Gli oneri posti a carico dell'artigianato fanno venire meno il necessario equilibrio delle componenti di risanamento, sviluppo ed equità sulle quali era stato espresso un favorevole avviso in occasione della presentazione del DPEF.

E' concreto il rischio che la manovra spinga un significativo numero di imprese artigiane fuori del mercato e le possa costringere a rifugiarsi nell'economia sommersa.

Le misure in materia di apprendistato, studi di settore, aliquote previdenziali, TFR (ancorché in via di reconsiderazione) alimentano una tale, negativa, prospettiva. Ciò senza trascurare il danno alla coesione sociale ed all'occupazione, specie giovanile, che vede l'artigianato da sempre positivamente impegnato.

Roma, 26 ottobre 2006

DOCUMENTO DEL GRUPPO CONSILIARE DELLE LIBERE PROFESSIONI

(Premessa riassunta dall'intervento del Capogruppo Roberto Orlandi il 25 ottobre 2006)

Si premette che le seguenti osservazioni riguardano la proposta di documento CNEL sulla legge finanziaria 2007 *-che rappresenta un punto di mediazione, per quanto insufficiente-* e non sono il giudizio sulla finanziaria stessa, che sarebbe invece del tutto negativo.

Infatti a fronte di una manovra di base che vede maggiori entrate per 22 miliardi di euro e riduzioni di spesa per 11,5 miliardi di euro (33,5 miliardi totali), ne vengono destinati alla riduzione del deficit soli 14,3 miliardi di euro (la restante parte serve a finanziare per 5,3 miliardi la riduzione del "cuneo fiscale" e per 13,9 miliardi ad aumento di altre spese).

Per ridurre il deficit nella misura chiesta dalla Unione Europea, dunque, sarebbe bastata una manovra mista di minori spese e maggiori entrate per 15 miliardi di euro, che salgono a 20 ove si consideri anche il finanziamento della riduzione del "cuneo fiscale"

La manovra finanziaria del 2007 eccede dunque clamorosamente di 13,5 miliardi di euro (oltre 26.000 miliardi delle vecchie lire) le reali necessità di rientro e per il primo modulo del "cuneo fiscale", una somma enorme che va a finanziare nuova spesa.

L'aumento generalizzato del prelievo fiscale praticamente su tutte le fasce di reddito, che sarà reso ancora maggiore dall'applicazione di più alte addizionali IRPEF e dei tributi da parte dei comuni e delle regioni, indurranno un ciclo economico depressivo mentre si registra una generalizzata ripresa economica.

L'aumento delle aliquote IRPEF, già oggi elevate, ed i nuovi adempimenti amministrativi indurranno più ampi fenomeni di evasione ed elusione.

Ciò detto il Gruppo consiliare delle Libere Professioni propone i seguenti emendamenti al documento predisposto dalla competente Commissione del CNEL.

EMENDAMENTI AL DOCUMENTO CNEL**Punto 2.1 Le misure sul lato delle entrate**

Sostituire il primo capoverso con il seguente:

"Gli interventi di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale sono scarsamente esplicitati mentre l'aumento delle aliquote IRPEF, già elevate, rischia di incentivare l'area di evasione. A tale riguardo il CNEL auspica l'introduzione della "clausola di salvaguardia", perlomeno sino allo scaglione reddituale di 45.000,00 €."

Così sostituire il terzo capoverso di pagina 5:

"Il CNEL condivide, altresì, le misure tese a migliorare l'equità del prelievo. Va tuttavia segnalato come la revisione dell'imposizione sulle rendite finanziarie rischi di trasformarsi in una inefficace partita di giro corrispondendo, all'aumento della tassazione, un aumento del rendimento nominale dei nuovi titoli di debito pubblico; in ogni caso andrebbero al riguardo adottate norme di salvaguardia per fondi pensionistici di primo pilastro.

Inoltre, circa le disposizioni sulle successioni e sulle donazioni, deve essere individuato con più equità il concetto di "grande patrimonio", rispetto a quanto fatto attualmente, anche in previsione di un aumento degli estimi catastali".

Al termine del sesto capoverso di pagina 5 aggiungere:

"in ogni caso non può essere rovesciato l'onere della prova ed in particolare deve essere mantenuta la validità probatoria della contabilità ordinaria."

Al punto "b) - Enti locali e Regioni", alla undicesima riga del periodo, dopo le parole "...e il relativo finanziamento", aggiungere le seguenti:

"mentre, in relazione alle nuove funzioni di Governo attribuite alle Regioni dall'art. 117 novellato dalla Costituzione ritiene si debba andare rapidamente ad un riordino degli Enti locali, con la soppressione dei livelli amministrativi divenuti inutili o pleotorici, in particolare rispetto ai costi del loro funzionamento."

identico il resto.

Al punto "c) - Sanità" di pagina 6, alla seconda riga, dopo la parola "apprezzabili", sostituire come segue:

"Il CNEL nell'apprezzare la sostanziale stabilizzazione della spesa sanitaria, che sarà conseguita con misure strutturali di riorganizzazione e qualificazione degli interventi, segnala tuttavia alcune distorsioni relative al dimezzamento di compensi per analisi, i cui importi risultano peraltro da un decennio fermi, con gravi conseguenze per la qualità del servizio e della occupazione."

Al punto "e) - Pensioni" di pagina 7, sostituire il periodo compreso fra la terza e la sesta riga, come segue:

"Non condivide, invece, l'aumento dell'aliquota per la Gestione separata dei lavoratori parasubordinati, che presenta un elevato attivo patrimoniale, mentre dovrebbero essere riviste le prestazioni sociali (malattia, disoccupazione, ecc.) senza oneri per gli iscritti alla Gestione stessa."

Al punto “2.3) - Le misure per lo sviluppo” di pagina 9, dopo l’ultima riga, aggiungere:

“con un rispetto della sicurezza della mobilità che rientri negli impegni assunti in sede comunitaria.”

Al punto “2.4) - Misure per le piccole e medie imprese” alla prima riga del secondo capoverso, dopo le parole “...che è importante”, aggiungere le seguenti:

“adottare, diversamente da quanto prevede la norma in esame,”

**Valutazioni del disegno di legge finanziaria 2007 (Atto Camera 1746-bis)
e del decreto-legge n. 262/2006 "Disposizioni urgenti in materia
finanziaria e tributaria"**

**Schema di Osservazioni e Proposte
predisposte ai sensi dell'art. 10 della legge n. 936/1986 ("Norme sul
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro")**

**osservazioni UGL
(proposte UGL a caratteri sottolineati)**

Commissione I

seduta del 16 ottobre 2006

PAGINA BIANCA

Premessa

1) Il quadro programmatico

2) Le osservazioni e le proposte del CNEL

2.1) Le misure sul lato delle entrate

2.2) Le misure sul lato della spesa

2.3) Le misure per lo sviluppo

Premessa. (sopprimere)

Il presente testo di Osservazioni e Proposte è approvato dal CNEL in ottemperanza all'art. 10 della legge n. 936/1986 recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro".

L'istruttoria del documento è stata curata dalla Commissione per la politica economica e la competitività del sistema produttivo (I). Il documento è stato approvato dalla Commissione I nella seduta del e in via definitiva dall'Assemblea del Cnel nella seduta del

PREMESSA

Il CNEL prende atto preliminarmente, con rammarico, che talune indicazioni da esso formulate in occasione del Documento di Osservazioni e Proposte approvato dall' Assemblea in data 19 luglio 2006 in riferimento al DPEF e in vista della legge finanziaria 2007 non sono state accolte dal Governo. In particolare non hanno trovato applicazione le richieste di misure che tenessero conto del diminuito potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni a causa del fenomeno *fiscal drag* e che pertanto provvedessero al reintegro della perdita subita per questa causà.

Un'altra sollecitazione di particolare significato espressa dal CNEL nel citato Documento si riferiva al metodo della concertazione e all'auspicio che lo stesso fosse seguito per la definizione degli interventi della legge finanziaria. Il CNEL deve constatare che, purtroppo, tale metodo non è stato seguito quanto meno per l'adozione di rilevanti misure che hanno inciso sul mondo del lavoro. Si sottolineano in particolare il discusso provvedimento relativo al trasferimento del TFR ad un Fondo dello Stato nonché l'aumento dell'aliquota dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori.

1) Il quadro programmatico.

Con il disegno di legge finanziaria 2007 e con il decreto-legge n. 262/2006 "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e tributaria" il Governo ha impostato una manovra di bilancio per un ammontare di risorse pari a circa 40 miliardi (?) (il 2,3 per cento del PIL ?). Di questi, poco meno di 15 miliardi (1 per cento del PIL) vengono destinati alla riduzione del deficit di bilancio, mentre circa 20 miliardi vengono destinati ad interventi per le funzioni essenziali dello Stato, per lo sviluppo e l'equità sociale (si è dovuto far fronte anche a tendenziali di spesa pesantemente sottostimati nella manovra di finanza pubblica 2006). La riduzione di 5 miliardi dell'importo destinato al risanamento rispetto a quanto indicato dal DPEF in luglio è stata resa possibile dal buon andamento delle entrate di questo anno, ma anche da una più moderata crescita della spesa pubblica, grazie anche ad alcune misure di contenimento previste nella Finanziaria 2006.

A proposito degli effetti redistributivi della legge finanziaria si osserva come in realtà il saldo finale della manovra sull'IRPEF risulta positivo per il fisco anche al netto degli aumenti degli assegni familiari e dei vantaggi per le fasce di reddito più basse. Nel contempo, la reintroduzione delle detrazioni opera un inasprimento dell'incidenza della tassazione decentrata sui contribuenti valutabile, secondo le stime dello stesso Governo contenute nella relazione tecnica, nell'ordine di circa 400 milioni di euro a causa di maggiori addizionali regionali (81 milioni di euro) e comunali (325 milioni di euro).

Uno dei capisaldi economici della manovra, il trasferimento forzoso all'INPS del TFR dei lavoratori, oltre a rappresentare una operazione di dubbia legittimità sul piano contabile, rischia di avere la conseguenza di compromettere il decollo della previdenza complementare.

La stessa dimensione economica della legge finanziaria è, peraltro, criticabile se si considera l'andamento dei conti pubblici che, in base agli indicatori disponibili, risulta in netto miglioramento e in linea con le richieste di Bruxelles.

La manovra poi risulta deludente per le attese dei lavoratori dipendenti e pensionati che non solo non recuperano il perduto potere d'acquisto causato dal fiscal drag ma non traggono alcun beneficio dalla promessa riduzione del cuneo fiscale.

Il taglio dei trasferimenti agli Enti Locali è destinato a ridurre sensibilmente le prestazioni sociali di cui soprattutto i Comuni sono i principali erogatori, mentre i nuovi limiti all'indebitamento si riflettono inevitabilmente sugli investimenti pubblici che, per il 60%, sono effettuati proprio dalle amministrazioni locali.

Anche la cosiddetta responsabilizzazione degli Enti Locali, attuata con la facoltà di aumentare tariffe e tassazione locale, rappresenta una distorta attuazione del federalismo fiscale non prevedendo adeguate forme di compensazione per l'inevitabile perdita di risorse che si registrerà prevedibilmente nelle Regioni del Mezzogiorno. Da notare poi come la revisione degli estimi catastali e il passaggio dalla tassazione sul reddito a quella patrimoniale disegna un consistente inasprimento della pressione fiscale sulla casa che rappresenta statisticamente un bene diffuso di proprietà di oltre l'80% degli italiani.

Il Governo persegue i suoi obiettivi, oltre che con i disegni di legge di bilancio e finanziaria e con il decreto legge fiscale, con un nutrito numero di provvedimenti collegati, che saranno presentati alla camera entro il prossimo 15 novembre. Il CNEL, in considerazione della rilevanza che tali provvedimenti rivestono sia per la finanza pubblica che per lo sviluppo, si riserva di esprimere sugli stessi specifiche osservazioni e proposte.

La diagnosi dei problemi dell'economia italiana resta, però, invariata, in quanto l'emersione di base imponibile, pur migliorando l'andamento dei conti pubblici, non è in grado di produrre un avanzo primario sufficiente a generare una riduzione significativa del debito. Per completare il riequilibrio del bilancio pubblico entro il 2011 occorreranno altri 2-3 punti di PIL di riduzione del deficit, mentre i mercati finanziari dovranno essere rassicurati sulla capacità di rientro da un debito che rimane ingente, con l'imprevisto aggravio dell'onere dei rimborsi Iva sulle autovetture aziendali di oltre 1 punto di PIL (conseguente alla sentenza della Corte di giustizia europea).

In tale quadro la finanziaria si pone l'obiettivo di assicurare le risorse essenziali per rilanciare la competitività. A tal fine la manovra, come anticipato nelle indicazioni del DPEF condivise dal CNEL, assume una dimensione largamente superiore all'obiettivo di riduzione del disavanzo con l'intento di liberare risorse a favore dello sviluppo e dell'equità.

La manovra presenta alcuni aspetti problematici in quanto si incentra prevalentemente sul versante delle entrate, tra maggiori imposte, contributi, ticket e altro (in particolare, revisione degli estimi catastali con una legge delega, possibilità di introdurre imposta di scopo oltre l'ICI per i Comuni, imposte di

registro sul valore catastale), mentre i risparmi di spesa sono inferiori rispetto a quanto delineato dal DPEF. Per quanto concerne i grandi comparti ciò riflette la maggiore rigidità della spesa nel breve periodo e la necessaria gradualità che devono avere le correzioni strutturali. E' essenziale però avviare le necessarie riforme subito dopo l'approvazione della finanziaria, così come già previsto nel memorandum sulla previdenza.

Il CNEL conferma in proposito, quanto affermato nel Documento di osservazioni e proposte del 19 luglio 2006: " *Nel breve periodo, l'aumento del gettito tributario, insieme al taglio della spesa pubblica inefficiente delle amministrazioni centrali e locali, dovrà sostenere una parte consistente del risanamento e finanziare la riduzione del cuneo fiscale. La correzione delle tendenze strutturali della spesa pubblica relativa ai comparti degli enti locali, del pubblico impiego, della sanità e delle pensioni, infatti, non potrà avvenire che con gradualità. Le funzioni di solidarietà del welfare non vanno impoverite ma rafforzate con efficaci misure di riforma*".

All'interno di tale quadro, che considera la spesa sociale fattore di sviluppo, il CNEL ribadisce però, l'assoluta necessità di imprimere correzioni di fondo al resto della spesa pubblica corrente. Senza tale correzione immediata la pressione fiscale dovrebbe salire in una misura tale da compromettere le possibilità di sviluppo del paese in un quadro che ancora le possibilità di intervento pubblico all'obiettivo del risanamento (riportare il debito sotto il 100% e ripristinare l'avanzo primario), si assegna al settore privato il compito di funzionare da volano per lo sviluppo e da traino per il sistema paese.

2) Le osservazioni e le proposte del CNEL.

In linea generale il CNEL ritiene molto positive le norme sulle pari opportunità previste in modo puntuale e diffuso in finanziaria. Per la prima volta, in particolare, nel nostro Paese per la crescita occupazionale si adottano incentivi selettivi, che tengono conto della mancata parità nelle posizioni di partenza tra donne e uomini. Il CNEL condivide, altresì, l'istituzione dell'osservatorio per il contrasto della violenza nei confronti delle donne e per ragioni di orientamento sessuale.

Sul merito delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria il CNEL esprime le seguenti osservazioni e proposte.

2.1) Le misure sul lato delle entrate.

Gli interventi di politica tributaria in senso stretto, di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e di valorizzazione del patrimonio pubblico vanno nella giusta direzione.

Il CNEL ribadisce la necessità, già affermata nell'Assemblea del 19 luglio 2006, di ulteriori misure fiscali che provvedano a recuperare il diminuito potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. Il ridisegno dell'Irpef contenuto nel ddl finanziaria migliora il profilo della progressività dell'imposta, riduce le aliquote medie fino a redditi di (cifra ancora incerta) euro. Attraverso l'incremento e la rimodulazione degli assegni familiari dà una prima risposta al reddito disponibile dei nuclei familiari con figli. Tuttavia nel passaggio dal sistema delle deduzioni a quello delle detrazioni combinato con il ridisegno dell'assegno per il nucleo familiare si sono determinate gravi incongruenze, che devono essere corrette in

primo luogo attraverso l'aumento della soglia per essere fiscalmente a carico, l'aumento della detrazione per il coniuge a carico e per i figli e altri familiari a carico.

Poiché il Governo ha dichiarato espressamente che l'obiettivo della riforma è quello di ridistribuire il carico IRPEF dai redditi superiori a 40000 euro ai redditi inferiori e poiché le varie simulazioni effettuate hanno dimostrato che non sempre ciò si verifica, il CNEL ritiene opportuna l'introduzione di una clausola di salvaguardia che consentirebbe al contribuente con reddito uguale o inferiore a 40000 euro di optare per il sistema più favorevole tra quello previsto in finanziaria e il precedente.

Il CNEL propone che venga ripristinata la specifica detrazione per i pensionati ultra settantacinquenni prevista nelle prime bozze di finanziaria e poi cancellata.

Il CNEL condivide, altresì, le misure tese a migliorare l'equità del prelievo. Vanno in tale direzione sia la revisione dell'imposizione sulle rendite finanziarie che le disposizioni sulle successioni e sulle donazioni.

Il CNEL condivide altresì le misure indirizzate al recupero di base imponibile e al contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. Per quanto concerne gli studi di settore, il CNEL, nell'apprezzare le innovazioni che li rendono più aderenti alle specificità territoriali e aziendali, afferma la più assoluta contrarietà alla loro trasformazione in strumenti di determinazione dei redditi imponibili e quindi, nei fatti, in una minimum-tax. Occorre evitare il rischio di "catastizzazione" del reddito sulla base di alcuni parametri e sulla previsione dell'accertamento della congruità dei contribuenti che non aderiscono. In tal modo lo studio di settore diventerebbe un "dato certo", più lontano dagli strumenti di valutazione del reddito di attività economiche e più vicino agli strumenti di valutazione dei redditi immobiliari.

Per quanto concerne gli interventi che puntano al miglioramento dell'amministrazione finanziaria e del sistema della riscossione, il CNEL propone un'attenta e continua azione di monitoraggio dei risultati conseguiti con particolare riguardo a Riscossione spa.

2.2) Le misure sul lato della spesa.

Sul fronte del contenimento della spesa il CNEL, tenuto conto dei risultati insufficienti che hanno fino ad oggi prodotto tetti e tagli lineari di spesa, propone di introdurre un sistema di *spending review*, con cui si abbandoni la "logica incrementale" (per cui la spesa si controlla al margine dando per acquisita la spesa dell'anno precedente e decidendo le variazioni in positivo o negativo), e si ragiona anno per anno ripartendo da zero ed esaminando ogni capitolo e ogni programma di spesa in base all'analisi costi/benefici e determinandone l'ammontare anche sulla base di costi standard definiti in senso efficiente. La legge che riformò il bilancio (la n. 94 del 1997 e decreto applicativo) ne fornisce già le basi tecniche, si propone pertanto di farla decollare con questa finanziaria. Per quanto concerne le singole misure contenute dal ddl finanziaria il CNEL ritiene:

a) Pubblica Amministrazione. Il processo di riorganizzazione dello Stato centrale avviato dalla manovra (accorpamento di uffici periferici e di enti, soppressione di enti pubblici, ecc.) va nella giusta direzione, così come il CNEL

condivide la copertura dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego che potrebbe tuttavia rivelarsi insufficiente e le misure tendenti a gestire in modo efficace il turn-over e a ridurre le forme di occupazione precaria, cresciute a dismisura nella P.A. Il CNEL rileva, però, che mancano ancora le coperture per la stabilizzazione del lavoro precario negli enti locali, nella sanità, nella Ricerca e nell'Università. La situazione del comparto sicurezza è quanto mai delicata poiché le assunzioni previste non sembrano essere sufficienti a garantire l'esigenza di assicurare la tutela dei cittadini.

b) Enti locali e Regioni. Il CNEL condivide le significative innovazioni apportate al Patto di stabilità interno, introducendo come parametro il saldo finanziario e non più la spesa e dando maggiore autonomia impositiva agli Enti Locali. Il CNEL ritiene, però, eccessivo il taglio dei trasferimenti ai Comuni, taglio che, ove non ridotto, sarebbe destinato a produrre una consistente riduzione dei servizi forniti ai cittadini o a inasprimenti del prelievo, che rischierebbero di annullare i benefici fiscali stabiliti a livello centrale. Il taglio costringerà i Comuni a scegliere tra la riduzione di servizi importanti e l'aumento della imposizione locale. Il rischio concreto è che l'impostazione della manovra finanziaria provocherà un notevole ridimensionamento dei servizi ai cittadini (assistenza sociale, trasporti, strade, scuole) e quindi del sistema di welfare, senza risolvere le emergenze delle città. In particolare la norma di contenimento del debito produrrà una drastica riduzione degli investimenti con gravi conseguenze sullo sviluppo locale, sull'assetto del territorio e sulla crescita complessiva del Paese. Anche il decreto legge contenente "Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria" contiene norme che preludono ad un aumento della pressione fiscale sugli immobili (ICI) attraverso operazioni di revisione dei classamenti catastali e contestuale detrazione dei trasferimenti erariali a favore dei Comuni per l'importo derivante dal maggior gettito. Il CNEL auspica in tal senso che si recuperi un positivo clima di intesa e collaborazione tra Comuni e Governo centrale. Il CNEL ribadisce la necessità di superare, con l'approvazione della legge sul federalismo fiscale, il "disaccoppiamento" tra le funzioni trasferite a Regioni e Enti locali e il relativo finanziamento. Tale legge è, inoltre, fondamentale, se si vuole stabilire un preciso ruolo delle Province e dei Comuni nell'applicazione del principio di sussidiarietà. Il federalismo fiscale non va realizzato come onere fiscale aggiuntivo a parità di funzioni e spese pubbliche, ancorché esse siano diversamente ripartite fra Stato, Regioni e Enti locali. La realizzazione del federalismo fiscale deve anche essere occasione per superare, dopo una necessaria fase di transizione, il concetto di finanziamento della spesa decentrata su basi storiche introducendo costi standard definiti in senso efficiente per tutte le funzioni trasferite.

c) Sanità e politiche di welfare. Su queste materie l'intera manovra appare improntata ad una visione troppo rigorosamente finanziaria che tende a porre in secondo piano il cittadino con le sue esigenze ed aspettative. La lotta agli sprechi nella sanità va combattuta con rimedi strutturali a cominciare dalla valorizzazione dalla responsabilizzazione dei medici di base, vero trait d'union tra il sistema ospedaliero e il cittadino. Per questo non sembra condivisibile l'introduzione del ticket sul pronto soccorso ospedaliero che incide in una fase molto delicata della vita delle persone e che potrebbe avere, in certi casi, effetti deleteri scoraggiando il ricorso ad una prestazione della cui gravità il

malato non è in grado di giudicare. Il riferimento alla riorganizzazione dei livelli essenziali di assistenza presenta aspetti delicati, anche perché il presupposto è che sia garantita a tutti i cittadini la fruibilità dei servizi. A questo riguardo non si può non tener conto della disparità della mobilità ospedaliera interregionale tra le Regioni meridionali e le altre. Per quanto riguarda la tutela della famiglia certamente positivo è l'aumento degli assegni familiari. Tuttavia il taglio dei trasferimenti ai Comuni rischia di penalizzare sensibilmente la qualità e la quantità dei servizi sociali offerti dagli Enti Locali. Il Patto siglato tra Regioni e Governo è costruito su linee strategiche apprezzabili. Il CNEL ritiene positiva l'introduzione di un fondo che sostiene il processo di risanamento delle Regioni fuori linea e la conferma di meccanismi di responsabilizzazione finanziaria già previsti dalla Finanziaria 2006. Affinché tali meccanismi non finiscano per produrre aggravii permanenti per i contribuenti, il CNEL propone di accompagnarli con la previsione della decadenza automatica degli amministratori delle aziende sanitarie, che non raggiungono gli obiettivi previsti dai piani di risanamento.

- d) Lavoro.** Il disegno di legge finanziaria non prevede il finanziamento del Fondo speciale per l'incentivazione della partecipazione dei lavoratori alle imprese, previsto dalla legge 24 dicembre 2003, n.350. Ciò costituisce una non condivisibile battuta d'arresto nel processo previsto da numerose direttive europee oltre che dalle note norme della Costituzione (articolo 46).
- e) Pensioni.** Il CNEL condivide la decisione di allineare l'aliquota effettiva a quella di computo sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi. Tuttavia suscita perplessità l'aumento dello 0,30% della contribuzione previdenziale a carico dei lavoratori dipendenti. Condivide, altresì, l'obiettivo di garantire con una maggiore contribuzione pensioni più adeguate ai lavoratori parasubordinati, ai quali, però, si propone di estendere le prestazioni sociali (malattia, disoccupazione, ecc.). Il CNEL ritiene, invece, non condivisibile la previsione di un contributo di solidarietà per le pensioni superiori ai 5.000 euro, già penalizzate da forme ridotte di indicizzazione e dal ridisegno dell'Irpef. Per quanto concerne il completamento del processo di riforma avviato dalla legge 335/95, il CNEL condivide la decisione di seguire la strada dell'accordo tra Governo e organizzazioni sindacali, accordo i cui ambiti sono già stati delineati nel memorandum d'intesa siglato il 25 settembre 2006.
- f) Previdenza complementare.** IL CNEL, con riferimento all'istituzione presso l'INPS del Fondo del TFR, riafferma l'assoluta priorità che riveste la previdenza complementare. Tale obiettivo potrebbe essere contraddetto da quello di utilizzare parte delle risorse del TFR per ridurre il deficit infrastrutturale, che frena lo sviluppo della nostra economia. Il trasferimento forzoso del TFR maturando al Fondo gestito dall'INPS è stato peraltro deciso senza alcuna preventiva concertazione con le parti sociali e ciò è particolarmente censurabile trattandosi di somme che, come è noto, costituiscono retribuzione differita di pertinenza dei lavoratori. Oltre a questo aspetto di metodo il provvedimento appare discutibile anche nel merito poiché è suscettibile di apportare distorsioni nel settore delicato di avvio della previdenza integrativa che avrebbe bisogno della massima incentivazione da parte dello Stato. Invece col provvedimento lo Stato viene ad essere obiettivamente interessato

ad incrementare il Fondo per far fronte ad impegni di spesa e quindi a distogliere risorse dalla previdenza integrativa.

2.3) Le misure per lo sviluppo.

Il CNEL condivide le misure sul cuneo adottate con la manovra che, in linea con quanto indicato nel DPEF per la parte relativa alle imprese si incentrano sull'Irap. Si tratta di una misura importante, in quanto avvantaggia soprattutto i lavoratori a reddito più basso e il Mezzogiorno, che però deve accompagnarsi, per non essere vanificata, con misure di rilancio della produttività.

Per quanto attiene alla parte relativa ai lavoratori dipendenti nella legge finanziaria nulla è esplicitamente stabilito. Indirettamente si è dedotto che la misura dovrebbe ritenersi attuata attraverso la manovra sull'IRPEF e sugli assegni familiari. A parte la considerazione relativa all'entità della manovra inferiore a quella preannunciata nel DPEF, resta il fatto che la manovra IRPEF riguarda tutti i contribuenti e non solo i lavoratori dipendenti mentre quella sugli assegni familiari interessa solo i lavoratori che hanno carichi familiari.

In tema di riduzione del cuneo particolare attenzione va prestata al settore del turismo, a cui la manovra addossa già un onere con la facoltà ai Comuni di istituire l'imposta di soggiorno, che riduce la competitività dei sistemi locali a vocazione turistica. Poiché la riduzione del cuneo è riferita ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ne risultano escluse le imprese che operano in attività turistiche a carattere strutturalmente stagionale. Occorre, dunque, nell'ambito del settore del turismo, correlare i benefici sul cuneo alla continuità dell'impiego per alcune specifiche figure professionali stagionali.

Nel senso del rilancio della produttività si muovono le politiche per la competitività e lo sviluppo inserite in finanziaria, che hanno l'obiettivo di finanziare le infrastrutture materiali e immateriali a partire dagli investimenti ferroviari e stradali, nei fatti cancellati nei tendenziali di spesa. Il CNEL rileva peraltro che diversi capitoli di bilancio dedicati allo sviluppo sono strettamente connessi al destino del Fondo per il trasferimento del TFR da istituire presso l'INPS e quindi soggetti all'alea derivante dalla approvazione da parte delle autorità europee. Un'alea che, riferita alle politiche per il Mezzogiorno, rischia di diventare una definitiva condanna alla marginalità nel momento in cui le risorse comunitarie sono destinate ad essere dirottate verso i nuovi partners dell'Europa orientale. Il CNEL ritiene molto positivo l'impianto del ddl "innovazione industriale" incentrato sulla revisione degli incentivi automatici e su grandi progetti di innovazione industriale. Ritiene, altresì, positivo il quadro finanziario certo fornito dalla legge finanziaria per la pianificazione degli investimenti nel Mezzogiorno.

Il CNEL valuta positivamente per il Mezzogiorno la differenziazione del cuneo fiscale, l'introduzione del credito di imposta sugli investimenti, la creazione di zone franche urbane. Andrebbe verificato se la non cumulabilità con la normativa del "de minimis" non comprima eccessivamente i benefici.

Dal lato delle entrate la manovra prevede numerosi oneri a carico delle piccole e medie imprese (PMI) e del lavoro autonomo. Diventa, perciò, ancora più urgente introdurre misure che ne favoriscano gli investimenti e, dunque, lo sviluppo. Le aziende di minori dimensioni, infatti, essendo caratterizzate da bassi livelli di capitalizzazione, hanno maggiori difficoltà di accesso al credito. Anche al fine di chiedere loro di partecipare a un sacrificio di carattere generale, il CNEL ritiene che è importante prevedere misure di carattere fiscale e finanziario che ne

sostengano gli investimenti, misure quali il credito di imposta, il finanziamento di fondi di garanzia, contributi in conto interessi, la ricapitalizzazione dei fondi di rischio dei consorzi-fidi.

In materia di opere pubbliche, il CNEL ritiene che gli investimenti del settore privato vanno comunque accompagnati da politiche pubbliche, sia con l'obiettivo di superare le ben note carenze infrastrutturali del nostro Paese che pesano sulla nostra competitività, sia come ulteriore leva per lo sviluppo.